

Il “corpo insegnante” di una maestra di scuola

Dal XVIII secolo la scuola comincia a farsi vedere nei quadri di artisti soprattutto in Francia, Germania, Gran Bretagna, dove l'idea di educazione come emancipazione stava acquisendo una certa rilevanza sociale, con la diffusione delle opere di Comenio e di altri importanti pedagogisti. Fra le varie raffigurazioni desta una certa suggestiva curiosità il quadro di Jean Honoré Fragonard (1732-1806) *La maestra di scuola* (1775 circa, Londra, Wallace Collection). Pittore esuberante nei toni e nei temi, Fragonard dipinge ambienti avvolti da una calda luminosità e dove i personaggi esprimono una corporeità pienamente o allusivamente sensuale.

La maestra è una figura femminile che tiene nella mano sinistra una forma di pane mentre la mano destra, che scende lungo il fianco, brandisce un coltello. Di fronte a lei un bambino paffuto è in piedi, seminudo e timido, con lo sguardo basso, mentre con una mano si regge il lembo di un abitino bianco che, più che vestire il suo corpo, lo scopre. Alle spalle del bambino si trova una grande tavola su cui sono scritte le lettere dell'alfabeto, mentre altri bambini seminascosti scrutano “la scena”. L'ambiente è ampio, disadorno, non è un'aula scolastica ma uno spazio fatiscente adibito a

scuola, come avveniva nei villaggi o nelle zone rurali.

All'eros che esprimono il corpo e la figura della maestra si contrappone quello infantile del bambino che le sta di fronte, in una situazione sospesa, dove si attende che qualcosa accada. Non è un'azione didattica quella che viene rappresentata, ma una pausa, quella in cui la maestra distribuisce ai bambini qualcosa da mangiare, una fetta di pane. Il catalogo della mostra su Fragonard che si è tenuta a Parigi e New York nel 1987-88 riporta questo quadro con un titolo diverso: *Dites donc s'il vous plaît (Say please)* che in parte può spiegare il contenuto dell'opera. La maestra dunque invita con tono autorevole il bambino a “chiedere per favore” il pane che ella si accingerebbe a tagliare¹.

In un dialogo con lo scrittore francese Philippe Sollers, sull'analisi di alcune opere di Fragonard, a proposito del quadro *La Maîtresse d'école*, l'intervistatore si chiede che cosa stia dicendo la maestra al bambino: «un bambino che con la sua camicia mostra il suo sesso. Abbassa la testa. Cosa dice? “lo so leggere”? oppure “Non lo so maestra...”?»

E perché la maestra ha un coltello nella mano destra?

Per educare o per evirare?

E perché la stessa parola “Maîtresse” può significare “maestra” e “amante”?»



Sollers sottolinea la centralità dell'eros nell'opera pittorica di Fragonard, una dimensione che attraversa molti dei suoi quadri, in cui il corpo assume un evidente protagonismo soffermandosi su dettagli solo apparentemente innocenti: «Fragonard è il pittore per eccellenza che è cosciente di questo “nodo”, dove i corpi trovano il loro essenziale respiro»².

Francis Watson³ ci suggerisce che questo, come altri quadri di Fragonard che hanno l'infanzia come soggetto (*L'education fait tout; Le petit prédicateur*) potrebbero essere ispirati a racconti di Armand Berquin, autore della poderosa opera *L'Ami des enfants*, più di mille fra racconti e commedie per bambini. Berquin è un punto di riferimento importante

nella storia della letteratura per l'infanzia; egli ha cercato di tradurre i principi della pedagogia roussoiana in uno strumento didattico come il racconto per bambini che, lontano dai temi e dalle atmosfere tipiche della fiaba, guardava alla realtà concreta, a fatti e personaggi di una quotidianità ricca di contenuti morali e che i bambini potevano riconoscere. Fra personaggi ricchi e arroganti, poveri e generosi, i racconti di Berquin erano pieni di bambini che venivano additati ad esempio positivo o negativo, a seconda delle loro virtù o dei loro vizi. Il successo de *L'ami des enfants* fu tale che per almeno un secolo condizionò buona parte della produzione letteraria per l'infanzia.

Se così fosse dunque, il contenuto di quest'opera di Fragonard si collocherebbe all'interno di una narrazione, tra un “prima” e un “dopo” che però ignoriamo. Ciò non toglie spessore al fascino ambiguo di questa immagine, dominata dai suoi elementi: il bambino e la maestra, il pane e il coltello, i bambini che guardano curiosi, e noi fra loro, osservatori liberi di interpretare.

¹ P. Rosenberg (a cura di), *Fragonard*, Editions de la Réunion des Muses Nationaux, Paris, 1987, p. 417.

² http://www.pileface.com/sollers/article.php3?id_article=1340&var_mode=recalcul#forum4224.

³ F. Watson, *I maestri del colore. Fragonard*, Fabbri, Milano, 1976-78.